

PREZZI MATERIE PRIME

(ottobre 2021)

Il 12 ottobre il Fondo Monetario Internazionale Europea ha migliorato le attese sulla crescita per l'anno in corso, prevedendo un forte rimbalzo dell'attività economica italiana sulla scia dei risultati raggiunti dalla campagna vaccinale e dall'impulso del Recovery Plan. Nel 2021 il **Pil** è stimato crescere in Italia del 5,8% (nel 2020 era calato del -8,9%), in netto miglioramento rispetto al 4,9% che il FMI prevedeva a luglio. Nel 2022 la crescita sarà più moderata, ma comunque pari al 4,2%.

Ma un **ostacolo** alla ripresa, i cui effetti si stanno già manifestando da alcuni mesi e che potrebbe rallentare la produzione industriale e i consumi, è rappresentato dal forte aumento dei **prezzi** registrati dalle materie prime.

Nella prima parte dello scorso anno l'arresto di molte attività industriali in tanti Paesi a seguito dei **lockdown** aveva determinato un crollo nella domanda di materie prime, con conseguente diminuzione dei prezzi, frenando l'accumulo di scorte. Nella seconda parte dell'anno la vigorosa **ripresa** dell'economia cinese e le politiche di riduzione dell'offerta attuate da alcuni produttori hanno provocato l'inversione di rotta, che poi è esplosa in questi mesi.

Ma se per il **petrolio**, dopo il crollo del bimestre marzo-aprile 2020, siamo a +17% rispetto ai livelli pre-crisi (da gennaio 2020 a settembre 2021), per molte altre commodity siamo ben oltre tali valori con variazioni percentuali che travalicando le normali fluttuazioni del mercato. Il **rame**, metallo indispensabile per l'elettrificazione e per la transizione verso un'economia più green e la cui domanda mondiale è molto sopra la produzione, lo scorso maggio aveva raggiunto i massimi dal 2011 (+71% da gennaio 2020 a maggio 2021). L'**alluminio** ha toccato i massimi dal 2018 (+60% da gennaio 2020 a settembre 2021). Anche **ferro** (+124% da gennaio 2020 a luglio 2021) e **acciaio** hanno registrato forti incrementi. Il prezzo dell'**abete** (allestimento in strada) è quasi raddoppiato da gennaio 2020 a luglio 2021. Ma è stato il **gas** naturale a realizzare il rally più spettacolare: +529% da gennaio 2020 a settembre 2021 determinato dalla forte ripresa economica che ha fatto crescere la domanda, dal rinvio in tempi di pandemia degli investimenti, dalla crescita dei costi per l'emissione di CO₂, con il suo effetto leva sull'uscita dal carbone.

C'è, inoltre, da aggiungere che le commodity sono quotate su mercati internazionali, e spesso la **speculazione finanziaria** è responsabile, per molte di queste, dell'accentuazione delle oscillazioni dei prezzi.

Adesso per alcune commodity si nota una pausa o una **flessione**. Per il rame da maggio si è assistito ad una graduale correzione al ribasso, mentre il prezzo del ferro è letteralmente crollato rispetto il picco di luglio. Anche il gas negli ultimi giorni, a seguito della disponibilità della Russia ad aumentare le forniture all'Europa, ha visto una leggera flessione della quotazione.

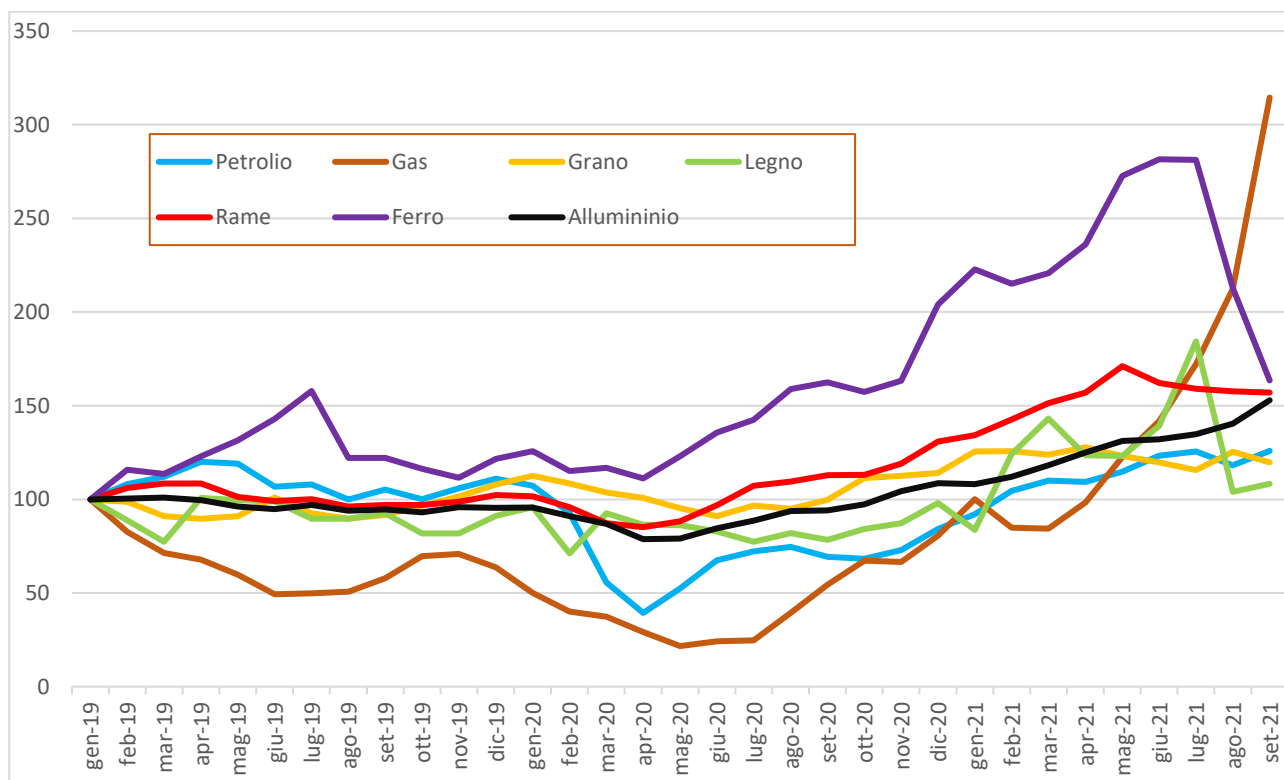
Gli aumenti registrati in questi mesi sono in ogni caso diventati insostenibili per molte imprese già gravate da ingenti sofferenze finanziarie e patrimoniali dovute all'evento pandemico, riducendo ulteriormente i **margin**i vista la difficoltà a scaricare a valle tali incrementi nel breve periodo.

Il sistema imprenditoriale deve, quindi, fare i conti con **strozzature** nella produzione e nella distribuzione di semilavorati che tendono a dilatare **costi e tempi** di produzione. In questo scenario, infatti, si è innestata anche la carenza di **container** con conseguente aumento dei noli marittimi (a cui va aggiunta anche la scarsità di manodopera specializzata).

La vicenda pandemica ha fatto emergere la **fragilità** della **catena di approvvigionamento** delle materie prime in Italia, già delicata per la nota assenza di tali materie nel sottosuolo e per un posizionamento geografico più sensibile di altri a determinate emergenze (si pensi ad esempio alla recente ostruzione del canale di Suez). A questo si aggiunga anche l'aver smantellato la chimica di base e parte del ciclo siderurgico che rende l'Italia più **dipendente** dagli altri Paesi.

Per quanto riguarda i **prossimi mesi** nella misura in cui i prezzi di alcune commodity stanno seguendo il rialzo del petrolio (per molte materie prime c'è un forte correlazione con il petrolio) e se è vero che questo si stabilizzerà entro il 2021, i rincari potrebbero essere temporanei. Ad esempio per il grano. In alcuni mercati, però, i prezzi potrebbero restare elevati anche nel medio termine, cioè ben oltre questi mesi del 2021, estendendosi al 2022, perché in alcuni casi i rincari sono causati da un'effettiva scarsità di offerta nello specifico mercato mondiale, non solo dalla correlazione con il petrolio (è il caso, questo, del rame).

Prezzi materie prime (quotazioni in dollari, indici gennaio 2019=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca Mondiale

Info: Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it